

Arezzo

CRONISTI *in* CLASSE 2020

SCUOLA MEDIA
«GIOVANNI XXIII» TERRANUOVA

 **CONAD**
Persone oltre le cose

LA NAZIONE

Vota questa pagina e scopri
contenuti speciali sul nostro sito
campionatidigiornalismo.it

LA REDAZIONE

**I cronisti in classe
della «II D»**



STUDENTI

Giorgia Amitrano,
Lorenzo Arati, Ginevra
Becattini, Filippo
Bergamo, Francesco
Bonechi, Gaia Cannoni,
Nicol Cerbella, Emma
Cecchi, Giulio Ciabattini,
Leonardo Enrici, Eleonora
Frosinini, Mirco Giusti,
Omar Iannelli, Mattia
Latorraca, Matteo Malvisi,
Alice Parigi, Francesco
Rabizzi, Filippo Rainetti,
Pietro Rossi, Karan Saroye,
Gaia Solari, Emma Tarchi,
Sofia Tosi, Victoria
Vannoni

INSEGNANTE

Marco Bucci

PRESIDE

Luca Decembri
Disegno sotto di Giulio
Ciabattini e Pietro Rossi

La vita ti travolge? Abbattersi mai!

Dopo una caduta il trauma dell'invalidità: ma abbandonare tutto non è mai la scelta giusta

Possiamo paragonare la vita ad una corsa ad ostacoli, c'è chi dopo una caduta si rialza, c'è chi no. Il nostro professore è caduto...si è rialzato e ha vinto.

Nella piena adolescenza, il nostro professore dovette affrontare un grave incidente che gli travolse la vita. Durante l'estate dell'1987, come tutti gli altri giorni, si stava divertendo con gli amici e volle fare l'ultimo tuffo dal pontile di Marina Di Grosseto, dato che il giorno dopo sarebbe dovuto ripartire. L'incidente avvenne nella calda giornata del 14 Agosto... Si tuffò per godersi una delle ultime giornate estive, ma la testa urtò contro il fondale sabbioso. Si sentì leggero e ad un certo punto non sentì più le braccia e le gambe.

Era una sensazione strana...non riusciva più a controllare i propri arti. Perse la conoscenza, tempo di risalire a galla ed essere portato a riva dai soccorritori. C'era chi sosteneva non ci fossero più speranze.

La notizia dell'incidente si diffu-

«**HO SENTITO L'ABBRACCIO»**

«L'aiuto della mia comunità mi ha alzato e accompagnato alla meta» racconta il prof



Sollevato dal suo paese: disegno di Francesco Rabizzi e Filippo Bergamo

se in tutta la vallata suscitando grande commozione. Un elicottero lo portò all'ospedale di Grosseto per poi trasferirlo a Firenze. Il professore, durante il tragitto, era a tratti incosciente, ma abbastanza lucido per sopportare quell'atroce dolore.

Una volta arrivati i medici si ritrovarono ad affrontare la difficile scelta, tra operazione o il rapi-

do e doloroso vecchio metodo, raddrizzare l'osso del collo. Il dottore comunicò alla famiglia che avrebbe usato il metodo "vecchia maniera". Dopo lunga riabilitazione il professore si rese conto della sua invalidità. Prima praticava molti sport, ed il suo rammarico era di non poter più provare fatica. Quando ritornò a casa, avendo già frequenta-

to il primo anno per geometri, scelse una nuova scuola a causa delle sue condizioni: il linguistico a S.Giovanni.

Ogni giorno un obiettore stava con lui. Il primo giorno di scuola dovettero accompagnarlo con l'ambulanza, non c'erano altri mezzi idonei. In classe trovò posto al primo banco, da solo. Tutti lo guardavano e lui, non potendosi girare, si sentiva a disagio. Con la collaborazione del paese e della famiglia poté continuare gli studi. Gli insegnanti si organizzarono volontariamente per aiutarlo nei compiti.

Ma ad aiutarlo ma fu tutta Terranuova. All'università si sentì meno diverso dagli altri. Non si arrese mai e per questo riuscì a laurearsi col massimo dei voti. E lui, come racconta il percorso che lo ha portato con noi?

«Ho capito che bisogna lottare per raggiungere i propri sogni e non sempre da soli possiamo farcela. Il senso del nostro esistere è condividere la nostra umanità e cercare le emozioni per andare avanti. Nel mio caso ho sentito l'abbraccio della mia comunità che mi ha innalzato e accompagnato alla meta. Oggi mi sento parte attiva di questo mondo in cui oltre a ricevere posso anche dare: ed è il regalo più bello»

La storia: un'esperienza concreta

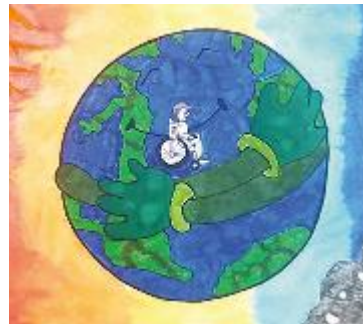
Cosa significa avere un insegnante di vita L'atmosfera che si respira nella nostra classe

La diversità ci insegna a guardare oltre le apparenze. E diventa così motivo di crescita

Abbiamo avuto la fortuna di avere come professore di italiano un "insegnante speciale". Nonostante le sue difficoltà motorie, dovute ad una tetraplegia, la sua carrozzina fa parte del nostro quotidiano: con lui è piacevole imparare. Per alcuni collaborare con un prof così "particolare" potrebbe suscitare imbarazzo: ma grazie alle sue parole e alla sua disponibilità riusciamo ad affrontare i problemi sco-

lastici e le difficoltà della vita. Avere un rapporto diretto con lui ci ha mostrato che la differenza, ogni differenza, è sempre ricchezza e motivo di crescita. Chi non vive la realtà della nostra classe non può immedesimarsi in noi ragazzi che interagiamo in modo così "naturale" con il professore ogni giorno. Egli fa la stessa cosa con noi mentre guida la nostra formazione.

Le persone che non conoscono il nostro mondo potrebbero pensare che avere un professore così potrebbe svantaggiarci nello studio, in realtà ogni scambio, ogni confronto ci fa guardare dentro noi stessi e ci spinge a dare di più: sappiamo che nien-



te è scontato e la felicità è un qualcosa di semplice, facile da trovare, basta saperla cercare. Siamo partecipi di una vita difficile affrontata con determinazione in cui le difficoltà non sono un impedimento ma un trampolino per saltare più in alto.

La storia: le testimonianze

La solidarietà di un paese e il suo sguardo

Le persone si mobilitano per l'aiuto alla famiglia del ragazzo: dalla scuola ai compiti. Tenacia vincente

Dopo l'incidente, tutto il paese cercò di aiutare il professore con qualsiasi mezzo disponibile: associazioni, professori, amici e concittadini si trovarono uniti in questo momento difficile. "Venimmo a conoscenza dell'accaduto mentre eravamo in vacanza" racconta una testimone "e decidemmo di tornare a casa". Dalla visita in ospedale

la situazione ci sembrò molto grave. Iniziò una gara di solidarietà da parte di tutti i compaesani; cure e visite sarebbero state costose, così venne aperto un conto corrente e ognuno cercò di contribuire come poteva. Ci furono pensionati che lo portavano a scuola, obiettori di coscienza che stavano con lui durante il pomeriggio e maestre che programavano per lui corsi e strumenti di studio adatti. Ciò che colpì tutti noi fu la grande forza di volontà di questo ragazzo che non si arrese mai alle difficoltà incontrate ma che dette sempre del suo meglio per arrivare agli obiettivi prefissati." Da un'altra testimonianza: "L'incontro con lui è partito da uno sguardo. Mi sorprese la sua voglia di andare avanti e di continuare a essere il ragazzo di sempre. La sua tenacia lo ha portato a laurearsi con il massimo dei voti rendendo tutto il paese orgoglioso di lui."